



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 24

Il barbiere di Siviglia / melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini ; musica di Gioachino Rossini. – Sesto San Giovanni : A. Barion, 1928. – 32 p. ; 19 cm. – £ 0.50.

G. ROSSINI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma buffo in due atti

di

— CESARE STERBINI —

CENTESIMI 50



A. BARION — EDITORE
SESTO SAN GIOVANNI — MILANO
MCMXXVIII

Il Barbiere di Siviglia

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACHINO ROSSINI



A. BARION — EDITORE

SESTO SAN GIOVANNI — MILANO

MCMXXVIII

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA	Tenore
BARTOLO dottore in medicina	Buffo
ROSINA ricca pupilla in casa di Bartolo	Soprano
FIGARO barbiere	Baritono
BASILIO m. ^o di musica di Rosina, ipocrita	Basso
FIORELLO servitore d'Almaviva	Tenore
AMBROGIO servitore di Bartolo	Basso
BERTA vecchia cameriera di Bartolo	Soprano
Un Ufficiale	

Un Alcade o Magistrato — Un Notaio
 Alguazilli o birri — Soldati
 Suonatori d'istrumenti

La scena si rappresenta in Siviglia.

Tip A. BARION — Sesto S. Giovanni - Milano.

ATTO PRIMO

SCENA I. — Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte, verso l'alba. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIURELLO con lanterna in mano introducendo sulla scena vari suonatori di strumenti. Indi il CONTE avvolto in un mantello.

FIOR. Piano, pianissimo, (*avanzandosi con cautela*)
 Senza parlar, - tutti con me - venite qua.

CORO Piano, pianissimo, - eccoci qua.

TUTTI Tutto è silenzio, nessun qui sta,

Che i nostri canti - possa turbar.

CONTE Fiorello... Olà...

FIOR. Signor, son qua.

CONTE Ebben!... gli amici?

FIOR. Son pronti già.

CONTE Bravi, bravissimi, - fate silenzio,

Piano, pianissimo, - senza parlar.

CORO Piano, pianissimo, - senza parlar.

(i suonatori accordano gli strumenti e il Conte canta accompagnato da essi).

CONTE Ecco ridente in cielo

Spunta la bella aurora,

E tu non sorgi ancora,

E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,

Vieni, bell'idol mio,

Rendi men crudo, oh Dio,

Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggio

Quel caro semblante;

Quest'anima amante

Ottenne pietà.

Oh istante d'amore!

Oh dolce contento

Soave momento

Che eguale non ha!

Ehi! Fiorello?...

FIOR. Mio signore...

CONTE Di', la vedi?

FIOR. Signor no.

CONTE Ah ch'è vana ogni speranza!

FIOR. Signor conte, il giorno avanza...

CONTE A che penso! che farò?

Tutto è vano... Buona gente!...

CORO Mio signore...

CONTE Avanti, avanti:

Più di suoni, più di canti

(dà la borsa a Fior. il quale distribuisce denari a tutti)

Io bisogno ormai non ho.

FIOR. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so.

(i suonatori circondano il conte ringraziando e baciandogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello).

CORO Mille grazie, mio signore, del favore, dell'onore,
Ah di tanta cortesia - obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato! - È un signor di qualità).

CONTE Basta, basta, non parlate...

Ma non serve, non gridate...

Maledetti, andate via...

Ah canaglia, via di qua.

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

FIOR. Zitti, zitti... che rumore!

Ma che onore? che favore?

Maledetti andate via, - Ah canaglia; via di qua.

Ve' che chiasso indiatolato!

Ah che rabbia che mi fa!

CONTE Gente indiscreta!

FIOR. Ah quasi - con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato...

Alfin son partiti!

CONTE E non si vede! (guardando verso la ringhiera)

È inutile sperar... Eppur qui voglio (passeggia)

Aspettar di vederla. Ogni mattina (riflettendo)

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull'aurora.

(Proviamo). Olà! Tu ancora ritirati, Fiorello.

FIOR. Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini. (si ritira)

CONTE Con lei se parlar mi riesce,

Non voglio testimoni. Che a quest'ora

Io tutti i giorni vengo per lei

Deve essersi avveduta. Oh! vedi Amore

A un uom del mio rango

Come l'ha fatta bella!... eppure... eppure...

Dev'essere mia sposa...

(si sente da lontano venir Figaro cantando)

Chi è mai quest'importuno?

Lasciamolo passar; sotto questi archi

Non veduto vedrò quanto bisogna;

Già l'alba è appena, e Amor non si vergogna.

(si nasconde sotto il portico)

SCENA II. - FIGARO con chitarra appesa al collo e detto.

FIG. La ran la lera

La ran là là.

Largo al factotum

Della città.

Presto a bottega

Che l'alba è già.

Ah che bel vivere

Che bel piacere

Per un barbiere

Di qualità!

Ah bravo Figaro!

Bravo bravissimo,

Fortunatissimo,

Per verità!

Pronto a far tutto,

La notte e il giorno,

Sempre d'intorno,

In giro sta.

Miglior cuccagna

Per un barbiere,

Vita più nobile

No, non si dà.

Rasori e pettini

Lancette e forbici

Al mio comando

Tutto qui stà.

Ah! ah! che bella vita!...

Faticar poco, divertirsi assai,

E in tasca sempre aver qualche doblone...

Gran frutto della mia riputazione.

Ecco qua; senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una ragazza;

A me la vedovella ricorre pel marito; io colla scusa

Del pettine di giorno,

Della chitarra col favor la notte,

A tutti onestamente,

Non fo per dir, m'adatto a far piacere.

Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!

Or su, presto a bottega...

CONTE (È desso, oppur m'inganno?)

FIG. (Chi sarà mai costui?)

CONTE (Oh è lui senz'altro!) - Figaro!

FIG. Mio padrone... - Oh chi veggo!... Eccellenza!

Bella risorsa

Poi del mestiere,

Colla donnetta,

Col cavaliere...

Colla donnetta

La ran la lera,

Col cavaliere,

La ran là là...

Tutti mi chiedono,

Tutti mi vogliono,

Donne, ragazzi,

Vecchi, fanciulle:

Qua la parrucca,

Presto la barba...

Qua la sanguigna,

Presto il biglietto.

Ohimè, che c'è?

Uno alla volta per carità!

Figaro... Figaro...

Son qua, son qua,

Pronto, prontissimo

Son come il fulmine,

Sono il factotum

Della città.

La ran la lera,

La ran là là.

CONTE Zitto, zitto, prudenza: - Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo - ho le mie gran ragioni.
FIG. Intendo, intendo. La lascio in libertà.

CONTE No... no...

FIG. Che serve?...

CONTE No, dico: resta qua; - forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno. Ma cospetto,
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovi qua?... poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore!

CONTE Ah birbo! Hai messo ancor giudizio?

FIG. Oh! e come... Ed ella - come in Siviglia?...

CONTE Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barboglio
Che qua da pochi di s'è stabilito.

Io, di questa invaghito,
Lasciai patria parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato:
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE Come?

FIG. Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario. - Il faccendier di casa.

CONTE Oh che sorte!...

FIG. Non basta: la ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto sua pupilla!

CONTE Oh che consolazione!

FIG. Perciò... Zitto...

CONTE Cos'è? (si ritirano sotto il portico)

FIG. S'apre il portone.

SCENA III. - BARTOLO e detti, indi ROSINA.

BART. Fra momenti io torno. (parlando verso le quinte)
Non aprite a nessuno. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

(chiude la porta di casa tirandola dietro di sé)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (parte)

CONTE (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito!) (fuori con Figaro)
Ma dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...

FIG. È un solenne imbrogliion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino.
Già è maestro di musica: insegna alla ragazza.

CONTE Bene, bene:

Tutto giova saper. Ora pensiamo - della bella Rosina
A soddisfar le brame. Il nome mio
Non le vo' dir, nè il grado. Assicurar mi
Vo' pria, ch'ella ami me, me solo al mondo,
Non le ricchezze e i titoli
Del conte D'Almaviva. Ah tu potresti!...

FIG. Io?... no signor, voi stesso dovete...

CONTE Io stesso? e come?

FIG. Zi... Zitto... eccoci a tiro.

Osservate, per bacco, non mi sbaglio:
Dietro la gelosia sta la ragazza:
Presto, presto all'assalto: niun ci vede.
In una canzonetta (presenta la chitarra)
Così alla buona, il tutto - spiegatele, signor.

CONTE Una canzone?

FIG. Certo; ecco la chitarra, presto, andiamo.

CONTE Ma io...

FIG. Oh che pazienza!

CONTE Ebben, proviamo.

Se il mio nome sapere voi bramate,
Dal mio labbro il mio nome ascoltate:
Io sono Lindoro - che fido v'adoro.
Che a nome vi chiamo, - che sposa vi bramo,
Di voi sempre cantando così
Dall'aurora al tramonto del dì.

(Rosina di dentro ripete il ritornello della canzone).

FIG. Sentite?... ah! che vi pare?

CONTE Oh me felice!

FIG. Da bravo a voi, seguite.

CONTE L'amoroso sincero Lindoro

Non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono - ma un core vi dono,
Un'anima amante, che fida e costante
Pe voi sempre sospira così
Dall'aurora al tramonto del dì.

ROS. (di dentro) L'amorosa sincera Rosina,
Il suo cuore a Lindo...

CONTE Oh cielo!

(si sentono di dentro chiudere le finestre)

FIG. Nella stanza convien dir che qualcuno entrato sia,
Ella si è ritirata.

A due Questa è bella per mia fè. Bravo, bravo in verità.

CONTE Ah cospettone!
 Io già deliro... avvampo... Oh! ad ogni costo
 Vederla io voglio... Vo' parlarle... Ah! tu,
 Tu mi devi aiutar.

FIG. Ih, ih, che furia!... Sì, sì, v'aiuterò.

CONTE Da bravo, entr'oggi
 Vo' che tu m'introduca in quella casa.
 Dimmi, come farai?... via! del tuo spirito
 Vediam qualche prodezza.

FIG. Del mio spirito! Bene... vedrò... ma oggi...

CONTE E, via, t'intendo.
 Va là, non dubitar; di tue fatiche
 Largo compenso avrai.

FIG. Davver?

CONTE Parola.

FIG. Dunque, oro a discrezione?

CONTE Oro a bizzefte - Animo, via.

FIG. Son pronto. Ah non sapete - i simpatici effetti pro-
 Che, ad appagare il mio signor Lindoro, [digiosi
 Produce in me la dolce idea dell'oro!
 All'idea di quel metallo - portentoso, onnipossente,
 Un vulcano la mia mente - già comincia a diventar.

CONTE Su, vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente,
 Dei vulcan della tua mente - qualche mostro singolar.

FIG. Voi dovrete travestirvi - per esempio: da soldato.

CONTE Da soldato?

FIG. Sì, signore.

CONTE Da soldato?... e che si fa?...

FIG. Oggi arriva un reggimento.

CONTE Sì, m'è amico il Colonnello.

FIG. Va benon.

CONTE Ma e poi?

FIG. Cospetto!
 Dell'alloggio col biglietto - quella porta s'aprirà.
 Che ne dite, mio signor? - L'invenzione è naturale?

CONTE Oh che testa originale - Bravo, bravo in verità.

FIG. Piano, piano... un'altra idea: Veda l'oro cosa fa.
 Ubbriaco..., sì, ubbriaco, - mio signor, si fingerà.

CONTE Ubbriaco?

FIG. Sì, signore.

CONTE Ubbriaco?... ma perchè?...

FIG. Perchè d'un ch'è poco in sè,
 (imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)
 Che dal vino casca già, - il tutor, credete a me,
 Il tutor si fiderà.

CONTE Dunque...

FIG. All'opra.

CONTE Andiam.

FIG. Da bravo.

CONTE Vado... Oh il meglio mi scordavo!
 Dimmi un po', la tua bottega, - per trovarti, dove sta?

FIG. La bottega? non si sbaglia:
 Guardi bene, eccola là.
 (additando fra le quinte)

Numero quindici a mano manca,
 Quattro gradini, facciata bianca,
 Cinque parrucche nella vetrina,
 Sopra un cartello « Pomata fina »
 Mostra in azzurro alla moderna.

V'è per insegna una lanterna... Là senza fallo mi troverà.

CONTE Ho ben capito...

FIG. Or vada presto.

CONTE Tu guarda bene...

FIG. Io penso al resto.

CONTE Di te mi fido...

FIG. Colà l'attendo.

CONTE Mio caro Figaro...

FIG. Intendo, intendo.

CONTE Porterò meco...

FIG. La borsa piena.

CONTE Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIG. Oh non si dubiti, che bene andrà...

CONTE Ah che d'amore	FIG. Delle monete
La fiamma sento,	Il suon già sento!
Nunzia di giubilo	L'oro già viene,
E di contento!	Viene l'argento;
Ecco propizia	Eccolo, eccolo,
Che in sen mi scende,	Che in tasca scende,
D'ardore insolito	D'ardor insolito
Quest'alma accende,	Quest'alma accende,
E di me stesso	E di me stesso
Maggior mi fa.	Maggior mi fa.

(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte)

SCENA IV. — Camera nella casa di Don Bartolo.

ROSINA con lettera in mano.

Una voce poco fa	E Lindor fu che il piagò,
Qui nel cor mi risuonò,	Sì, Lindoro mio sarà;
Il mio cor ferito è già,	Lo giurai, la vincerò,

Il tutor ricuserà, E contenta io resterò...
 Io l'ingegno aguzzerò: Sì, Lindoro mio sarà:
 Alla fin s'accheterà Lo giurai, la vincerò.
 Io sono docile - son rispettosa,
 Sono obbediente - dolce, amorosa,
 Mi lascio reggere - mi fo guidar.
 Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
 Sarò una vipera - e cento trappole,
 Prima di cedere - farò giuocar.
 Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come?
 Di nessun qui mi fido;
 Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
 Sigilliamola intanto. *(va allo scrittoio e suggella la lettera)*
 Con Figaro il barbiere, dalla finestra
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora,
 Figaro è un galantuomo - un giovin di buon cuore;
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V. — FIGARO E DETTA.

FIG. Oh buon dì, signorina.
 ROS. Buon giorno, signor Figaro.
 FIG. Ebben che si fa?
 ROS. Si muor di noia.
 FIG. Oh diavolo! possibile? Una ragazza bella e spiritosa.
 ROS. Ah, ah! mi fate ridere! - Che mi serve lo spirito,
 Che mi giova la bellezza,
 Se rinchiusa io sempre sto fra quattro mura,
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
 FIG. In sepoltura?... oibò! - Sentite, io voglio...
 ROS. Ecco il tutor.
 FIG. Davvero?
 ROS. Certo, certo; è il suo passo...
 FIG. Salva, salva; fra poco
 Ci rivedrem! ho da dirvi qualche cosa.
 ROS. E ancor io, signor Figaro.
 FIG. Bravissima. - Vado. *(si nasconde)*
 ROS. Quanto è garbato! *(si ritira)*.

SCENA VI. — BARTOLO E DETTA.

BAR. Ah! disgraziato Figaro.
 Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
 ROS. Ecco qua: sempre grida.
 BAR. Ma si può dar di peggio?
 Uno spedale ha fatto - di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sanguette e starnutiglia.
 Signorina, il barbiere - lo vedeste?
 ROS. Perché?
 BAR. Perché lo vo' sapere.
 ROS. Forse anch'egli v'adombra?
 BAR. E perchè no?
 ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
 Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
 Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) *(esce)*

SCENA VII. — BARTOLO, indi DON BASILIO.

BAR. Vedete che grazietta!
 Più l'amo, più mi sprezza la briccona.
 Certo, certo è il barbiere che la mette in malizia.
 Ah! barbiere d'inferno...
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio,
 Giungete a tempo. Oh! io voglio,
 Per forza o per amor, entro domani
 Sposar la mia Rosina, avete inteso?
 BAS. Eh! voi dite benissimo... *(dopo molte riverenze)*.
 E appunto io qui venivo ad avvisarvi...
 Ma segretezza!... È giunto - il Conte d'Almaviva.
 BAR. Chi? l'incognito amante - della Rosina?
 BAS. Appunto quello...
 BAR. Oh diavolo! - Ah! qui ci vuole un riparo.
 BAS. Certo: ma... alla sordina.
 BAR. Sarebbe a dir?
 BAS. Così, con buona grazia,
 Bisogna principiare a inventar qualche favola
 Che al pubblico lo metta in mala vista,
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un'anima perduta...
 Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.
 BAR. E voi credete?
 BAS. Oh certo! è mio sistema - e non sbaglia.
 BAR. E vorreste? - Ma una calunnia...
 BAS. Ah dunque la calunnia cos'è, voi non sapete?
 BAR. No, davvero.
 BAS. No?... Uditemi e tacete.
 La calunnia è un venticello, | Leggermente, dolcemente
 Un'auretta assai gentile | Incomincia a sussurrar.
 Che insensibile, sottile, | Piano piano, terra terra,

Sotto voce, sibilando, E ti fa d'orror gelar.
 Va scorrendo, va ronzando, Alla fin trabocca e scoppia,
 Nelle orecchie della gente Si propaga, si raddoppia
 S'introduce destramente, E produce un'esplosione
 E le teste e i cervelli Come un colpo di cannone,
 Fa stordire e fa gonfiar. Un tremuoto, un temporale,
 Dalla bocca fuori uscendo Un tumulto generale
 Lo schiamazzo va crescendo, Che fa l'aria rimbombar.
 Prende forza a poco a poco, E il meschino calunniato,
 Scorre già di loco in loco, Avvilito, calpestato,
 Sembra il tuono, la tempesta, Sotto il pubblico flagello
 Che nel sen della foresta Per gran sorte va a crepar.
 Va fischiando, brontolando Ah! che ne dite?

BAB. Eh! sarà ver, ma intanto
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
 No: vo' fare a mio modo;
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo.
 Quando sarà mia moglie,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo, sarà pensier mio.
 BAS. (Vengan danari; al resto son qua io).
(entra nella prima camera a destra)

SCENA VIII. — FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

FIG. Ma bravi! ma benone!
 Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
 Povero babbuino!
 Tua sposa? eh via! pulisciti il bocchino.
 Or che stan là chiusi
 Procuriamo di parlare alla ragazza. Eccola appunto.
 ROS. Ebbene, signor Figaro?
 FIG. Gran cose, signorina.
 ROS. Sì, davvero?
 FIG. Mangerem dei confetti.
 ROS. Come sarebbe a dir?
 FIG. Sarebbe a dire che il vostro bel tutore ha stabilito
 Esser dentro doman vostro marito.
 ROS. Eh via!
 FIG. Oh! ve lo giuro; - a stender il contratto
 Col maestro di musica - là dentro or s'è serrato.
 ROS. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
 Povero sciocco! l'avrà a far con me.
 Ma dite, signor Figaro,
 Voi poco fa, sotto le mie finestre,
 Parlavate a un signore...

FIG. A un mio cugino. Un bravo giovanotto; buona testa!
 Ottimo cuor; qui venne - i suoi studi a compire,
 E il poverin cerca di far fortuna.
 ROS. Fortuna!... eh! la farà.
 FIG. Oh ne dubito assai; in confidenza
 Ha un gran difetto addosso.
 ROS. Un gran difetto?...
 FIG. Ah grande! - È innamorato morto.
 ROS. Sì, davvero? Quel giovane, vedete, m'interessa
 FIG. Per bacco! [moltissimo].
 ROS. Non mi credete?
 FIG. Oh sì!...
 ROS. E la sua bella, - dite, abita lontano?
 FIG. Oh no,... cioè... - Qui!... due passi...
 ROS. (Io scommetto... scommetto ch'ei sa tutto. Or mi
 FIG. (Ora ci casca). [chiarisco].
 ROS. Ah! un piacere... io chiedervi vorrei.
 FIG. Dite, son qua.
 ROS. Del vostro cugin l'amante fortunata è bella?
 FIG. Oh bella assai! - Eccovi il suo ritratto in due parole:
 Grassotta, genialotta, capello nero, guancia porporina,
 Occhio che parla, mano che innamora.
 ROS. E il nome?
 FIG. Ah! il nome ancora?
 Il nome... Ah che bel nome! - Si chiama...
 ROS. Ebben si chiama?
 FIG. Poverina... - Si chiama r...o...ro...rosi... Rosina.
 ROS. Dunque io son... Tu non m'inganni!
 Dunque io son la fortunata!
 (Già me l'ero immaginato: - lo sapevo pria di te!)
 FIG. Di Lindoro il vago oggetto
 Sì, voi siete, o mia Rosina.
 (È una volpe sopraffina, - la sa lunga per mia fè!)
 ROS. Senti, senti... ma a Lindoro per parlar come si fa?
 FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro per parlarvi or or sarà.
 ROS. Per parlarvi?... bravo! bravo!
 Venga pur, ma con prudenza;
 Io già moro d'impazienza!
 A che tarda?... cosa fa?
 FIG. Egli attende qualche segno,
 Poverin, del vostro affetto;
 Sol due righe di biglietto
 Gli mandate e qui verrà. - Che ne dite?
 ROS. Non saprei...
 FIG. Su, coraggio.
 ROS. Non vorrei...

FIG. Sol due righe...
 ROS. Mi vergogno...
 FIG. Ma di che? di che? - si sa...
 Presto, presto; qua un biglietto. *(andando allo scrittoio)*
 ROS. Un biglietto?... eccolo qua.
 FIG. Già era scritto? oh ve' che bestia! *(attonito)*
 E il maestro faccio a lei!
 Ah che in cattedra costei - di malizia può dettar.
 Donne, donne, eterni Dei, - chi vi arriva a indovinar?
 ROS. Fortunati affetti miei! - io comincio a respirar.
 Ah tu solo, amor, tu sei
 Che mi devi consolar. *(Fig. parte).*

SCENA IX. — ROSINA indi BARTOLO.

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
 È un bravo giovinotto.
 BAR. Insomma, colle buone
 Potrei sapere dalla mia Rosina
 Che venne a far colui questa mattina?
 ROS. Figaro? Non so nulla.
 BAR. Ti parlò?
 ROS. Mi parlò.
 BAR. Che ti diceva?
 ROS. Oh! mi parlò di cento bagatelle...
 Del figurin di Francia, - del mal di sua figlia Marcellina...
 BAR. Davvero!... ed io scommetto... - venite qua...
 Oh cospetto!
 Che vuol dir questo dito - così sporco d'inchiostro?
 ROS. Sporco? ah! nulla. - Io me l'aveva scottato,
 E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
 BAR. *(Diavolo!)* E questi fogli or son cinque... eran sei.
 ROS. Quei fogli... è vero. - D'uno mi son servita
 Per mandar dei confetti a Marcellina.
 BAR. Bravissima! E la penna perchè fu temperata?
 ROS. *(Maledetto!)* la penna!...
 Per disegnare un fiore sul tamburo.
 BAR. Un fiore!
 ROS. Un fiore.
 BAR. Un fiore! - Ah! fraschetta!
 ROS. Davver.
 BAR. Zitto!
 ROS. Credete...
 BAR. Basta così.
 ROS. Signor...
 BAR. Non più... tacete.
 Manca un foglio, e già suppongo

In che cosa l'impiegaste.
 Sporco è il dito e già m'immagino
 A qual uso il destinaste. - Quella penna temperata
 Spiega ben la rea matassa...
 Perchè mai la testa bassa? - State ritta come me.
 Si sa ben che all'età vostra - suol venir la frenesia
 Che provò la mamma mia
 Quando vide il mio papà.
 Ma non vi è bisogno alcuno
 D'indirizzarvi a questo e a quello,
 Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete qua.
 Dite un po', che vi è di buono
 Nei moderni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti, - tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature, - ciò che insipido ha la moda;
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda ancor farete,
 Le finestre troverete sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini e catenacci, - serrature, chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infinocchiare. *(parte)*

SCENA X. — ROSINA sola.

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
 Già di noi altre femmine,
 Anche alla più marmotta, per aguzzar l'ingegno
 E farla spiritosa tutto a un tratto
 Basta chiuderla a chiave e il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera).

SCENA XI. — BERTA dalla camera sinistra e CONTE di dentro.

BERTA Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio:
 Sarà stato il tutor colla pupilla...
 Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
 Non la voglion capir... Battono! *(si batte alla porta)*
 CONTE *(di dentro)* Aprite.
 BERTA Vengo... Eccomi qua, *(si ode battere più forte)*
 Vengo... vengo... che diavolo sarà?

SCENA XII.

IL CONTE, travestito da soldato di cavalleria, BERTA indi BARTOLO.

CONTE Ehi di casa... buona gente!
Ehi di casa... niun mi sente!
BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco! chi sarà?
CONTE Ehi di casa!... maledetti!
BAR. Cosa vuol signor soldato?
CONTE Ah!... sì... bene obbligato. (vedendolo)
BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
CONTE Siete voi... Aspetta un poco... (cerca in tasca)
Siete voi... dottor balordo?
BAR. Che balordo?..
CONTE (leggendo una carta) Ah ah, Bertoldo?
BAR. Che Bertoldo! eh andate al diavolo. - Dottor Bartolo.
CONTE Ah! bravissimo, - dottor barbaro: benissimo,
Già c'è poca differenza...
(Non si vede! che impazienza! - quanto tarda! dove sta?)
BAR. (Io già perdo la pazienza: - Qua prudenza ci vorrà).
CONTE Dunque voi... siete dottore?
BAR. Son dottore... sì, signore.
CONTE Ah benissimo, un abbraccio. Qua collega.
BAR. Indietro!
CONTE Qua. (lo abbraccia per forza).
Sono anch'io dottor per cento. Maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto (presenta il biglietto)
Osservate, eccolo qua.
BAR. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah! ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) (legge il biglietto).
CONTE (Ah venisse il caro oggetto - della mia felicità!
Vieni vieni, il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua).

SCENA XIII. — ROSINA e detti, poi BERTA E BASILIO.

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... (si arresta vedendo Bartolo).
Un soldato e il tutore!
Cosa mai faranno qua? (si avvanza pian piano)
CONTE (È Rosina, or son contento).
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina).
CONTE (Son Lindoro). (piano a Rosina).

ROS. (Oh ciel! che sento! - Ah giudizio per pietà!)
BAR. Signorina, che cercate? - presto, presto. andate via.
ROS. Vado, vado, non gridate.
BAR. Presto, presto, via di qua.
CONTE Ehi, ragazza, vengo anch'io.
BAR. Dove, dove, signor mio?
CONTE In caserma, oh questa è bella!
BAR. In caserma?... bagattella!..
CONTE Cara!
ROS. Aiuto!
BAR. Olà, cospetto!
CONTE (Via prendete. (a Rosina) Maledetto! (a Bartolo)
Fate presto per pietà).
(a Rosina mostrandole furtivamente il biglietto)
ROS. Ah ci guarda! (al Conte) Maledetto! (guardando Bartolo)
Ah giudizio per pietà!
BAR. (Ubbriaco maledetto! - Ah costui crepar mi fa).
CONTE Dunque... vado... (a Bartolo andando verso le camere).
BAR. Oh non signore, - qui d'alloggio star non può.
CONTE Come? come?
BAR. Eh, non v'è replica: - ho il brevetto d'esenzone.
CONTE Che brevetto?
BAR. Oh mio padrone,
Un momento e il mostrerò. (va alla scrivania)
CONTE (Ah se qui restar non posso, deh prendete...)
ROS. (Ahimè, ci guarda!...)
CONTE, ROS. (Cento smanie io sento addosso:
Ah! più reggere non so!)
BAR. Ah! trovarlo ancor non posso...
Ma sì sì; lo troverò.
(cercando nello scrittoio, poi leggendo su una pergamena).
Ecco qui (legge) « Con la presenti.
« Il dottor Bartolo, ecc. ecc. Esentiamo...
CONTE Eh, andate al diavolo!
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
Non mi state più a seccar.
BAR. Cosa fa, signor mio caro?
CONTE Zitto là, Dottor somaro:
Il mio alloggio è qui fissato - e in alloggio qui vo' star.
BAR. Vuol restar?
CONTE Restar sicuro.
BAR. Or son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un buon bastone - lo farà di qua sloggiar.
CONTE Dunque lei... lei vuol battaglia?
Ben! battaglia gli vo' dar. - Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. (avvicinandosi)

Osservate, questo è il fosso *amichevole a Bar.*
L'inimico voi sarete... *gli dà una manata.*
Attenzion... (giù il fazzoletto)

(piano a Rosina, cui si avvicina porgendole la lettera).

E gli amici stan di qua. - Attenzione!

(coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto).

BAR. Ferma, ferma!...

CONTE Che cos'è? *(volgendosi e fingendo)*

BAR. *(avvedendosi)* Vo' veder. *accorgersi della*

CONTE Sì, se fosse una ricetta! *lettera la raccoglie)*

Ma un biglietto... è mio dovere...

Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Ros. e*

ROS. Grazie, grazie! *le dà il biglietto e il fazzoletto).*

BAR. Grazie un corno! - Vo' saper codesto imbroglio...

CONTE Qualche intrigo di fanciulla

(tirandolo a parte e tenendolo a bada; intanto Ros. cambia la lettera)

ROS. (Ah cambiar potessi il foglio!...)

BAR. Vo' veder...

ROS. Ma non è nulla.

BAR. Qua quel foglio, presto qua. *(escono da una*

BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!... *parte Bas. e dal-*

BERTA Il barbiere... uh quanta gente!... *l'altra Berta)*

BAR. Qua quel foglio, impertinente... *(a Rosina).*

A chi dico? presto qua.

ROS. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato, - è la lista del bucato.

BAR. Ah frascchetta! presto qua, *(lo strappa con*

Ah che vedo! ho preso abbaglio! *violenza).*

È la lista! - Son di stucco!

Ah son proprio un mammalucco! - Ah che gran bestialità!

ROS., CONTE (Bravo, bravo il mammalucco,

Che nel sacco entrato è già).

BAS., BERTA (Non capisco, son di stucco,

Qualche imbroglio qui ci sta).

ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria... *(piangendo)*

Sempre oppressa e maltrattata;

Ah che vita disperata! Non la so più sopportar.

BAR. Ah Rosina... poverina... *(avvicinandosele)*

CONTE Vien qua tu... cosa le hai fatto? *(minacciandolo)*

Ah canaglia traditore! *(cavando la sciabola)*

TUTTI Via, fermatevi, signore... *(trattenendolo)*

CONTE Io ti voglio subissar!

TUTTI Genti! aiuto, soccorretelo.

ROS. Ma chetatevi...

CONTE *Lasciatemi.*

TUTTI *(come sopra)* Genti! aiuto per pietà!

SCENA XIV. — FIGARO entrando col bacile sotto il braccio, e detti.

FIG. Alto là!

Che cosa accade,

Signori miei?

Che chiasso è questo?

Eterni dei!

Già sulla piazza,

BAR. Questi è un birbante...

CONTE Questi è un briccone...

BAR. Ah! disgraziato!

CONTE Ah maledetto! *(minacciandolo con la sciabola)*

FIG. Signor soldato porti rispetto,

(alzando il bacile e minacciando il Conte).

A questo fusto, - corpo del diavolo,

O le creanze - le insegnerò.

CONTE Brutto scimiotto!

(a Bartolo)

BAR. Birbo malnato!...

TUTTI *(a Bar.)* Zitto, Dottore...

BAR. Voglio gridare...

TUTTI *(al Conte)* Fermo, signore...

CONTE Voglio ammazzare...

TUTTI Fate silenzio per carità

(si ode bussare con violenza alla porta di strada)

Zitti che battono... Chi mai sarà?

BAR. Chi è?

CORO *(di dentro)* La forza! - Aprite qua.

TUTTI La forza! Oh diavolo!

FIG. *(al Conte)* E ROS. *(a Bar.)* L'avete fatta!

CONTE, BAR. Niente paura... - Vengan pur qua.

TUTTI Quest'avventura - ah come diavolo mai finirà!

SCENA XV. — UN UFFICIALE con soldati, e detti.

CORO Fermi tutti. Niun si muova... Miei signori, che si fa?

Questo chiasso d'onde è nato? La cagione presto qua.

BAR. Non è vero...

CONTE Sì, signore...

BAR. Signor no.

CONTE È un birbante...

BAR. È un impostore...

CONTE La cagione...

UFFIC. Uno per volta.

BAR. Io parlerò. - Questo soldato - Mi ha maltrattato...

ROS. Il poverino - Cotto è dal vino.

BAR. Cava la sciabola.

BAS. Parla d'uccidere.

FIG. Io son venuto - Qui per dividere...

UFFIC. Fate silenzio, - Che intesi già,

Siete in arresto, (al conte)

Fuori di qua.

(i soldati si muovono per circondarlo)

CONTE Io in arresto? - Io?... Fermi olà!

(Con un gesto autorevole trattiene i soldati che si fermano e chiamano a sé l'Ufficiale. Gli dà a leggere un foglio. L'Ufficiale resta sorpreso; vuol fargli un inchino, ma ei lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati di ritirarsi. - Quadro di stupore).

ROS., BAS., BERTA Freddo ed immobile

Come una statua fiato non restagli da respirar.

CONTE Freddo ed immobile come una statua,

Fiato non restagli da respirar.

FIG. Guarda don Bartolo, sembra una statua,

Ah! ah! dal ridere sto per crepar!

BAR. Ma signor...

CORO Zitto tu!

BAR. Ma un dottor...

CORO Oh non più!

BAR. Ma sa lei?...

CORO Non parlar!

BAR. Ma vorrei...

CORO Non gridar!

A 3 Ma se poi...

CORO Zitti voi!

A 3 Ma se poi...

CORO Pensiam noi... Vada ognun pe' fatti suoi;

Si finisca d'altercar.

TUTTI Mi par d'esser con la testa

In un'orrida fucina,

Dove cresce e mai non resta

Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello,

Fa con barbara armonia

Muri e volte rimbombar.

E il cervello, poverello,

Già stordito, sbalordito,

Non ragiona, si confonde,

Si riduce ad impazzar.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA I. — Camera ad uso di studio in casa di Bartolo, con sedie e un pianoforte con varie carte di musica.

BARTOLO solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,

Per quanto abbia cercato,

Niun lo conosce in tutto il reggimento.

Io dubito... eh cospetto!

Chè dubitar? scommetto che dal Conte Almaviva

È stato qua spedito quel signore

Ad esplorar della Rosina il core.

Nemmeno in casa propria

Sicuri si può star!... ma io... (battono) chi batte?

Ehi, chi è là? battono, non sentite?

In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II. — IL CONTE travestito da maestro di musica e detto.

CONTE Pace e gioia il ciel vi dia.

BAR. Mille grazie, non s'affanni.

CONTE Gioia e pace per mill'anni.

BAR. Obbligato in verità.

(Questo volto non m'è ignoto,

Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell'abito...

Non capisco... chi sarà?...)

CONTE (Ah se un colpo è andato a vuoto

A gabbar questo balordo,

La mia nuova metamorfosi - più propizia a me sarà).

Gioia e pace, pace e gioia!

BAR. Ho capito. (Oh! ciel! che noia)

CONTE Gioia e pace, ben di cuore.

BAR. Basta, basta, per pietà:

(Ma che perfido destino - ma che barbara giornata!

Tutti quanti a me davanti! - che crudel fatalità!)

CONTE (Il vecchion non mi conosce. - Oh mia sorte for-

Ah ben mio! fra pochi istanti

[tunata

Parlerem con libertà)

BAR. Insomma, mio signore, - chi è lei? si può sapere?

CONTE Don Alonso - professor di musica ed allievo

Di Don Basilio.

BAR. Ebbene?

CONTE Don Basilio, sta male il poverino, ed in sua vece...

BAR. Sta mal?... corro a vederlo. (in atto di partire)

CONTE (trattenendolo) Piano, piano, non è un mal così grave.

BAR. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. (risoluto)

CONTE Ma signore...
 BAR. Che c'è?
 CONTE Volevo dirvi... (tirandolo)
 BAR. Parlate forte.
 CONTE Ma... (sottovoce)
 BAR. Forte vi dico. (sdegnato)
 CONTE Ebben, come volete; (sdegnato anch'esso alzando
 Ma chi sia Don Alonso apprenderete. la voce)
 Vo dal Conte Almaviva... (in atto di partire)
 BAR. Piano, piano!... - Dite, dite, v'ascolto. (con dolcezza)
 CONTE Il Conte... (con voce alta e sdegnata)
 BAR. Piano, per carità!
 CONTE Stamane, nella stessa locanda
 Era meco d'alloggio, ed in mie mani
 Per caso capitò questo biglietto (mostrando
 Dalla vostra pupilla a lui diretto. il biglietto)
 BAR. Che vedo!... è sua scrittura! (prendendo il
 CONTE Don Basilio biglietto e guardandolo)
 Nulla sa di questo foglio; ed io, per lui
 Venendo a dar lezione alla ragazza,
 Volea farmene un merito con voi...
 Perché... con quel biglietto... (mendicando un
 Si potrebbe... ripiego con qualche imbarazzo)
 BAR. Che cosa?
 CONTE Vi dirò... - S'io potessi parlare alla ragazza,
 Io creder... verbigratia... le farei
 Che me lo diè del Conte un'altra amante,
 Prova significante
 Che il Conte di Rosina si fa giuoco. - E perciò...
 BAR. Piano un poco. - Una calunnia... Oh bravo!
 Siete un vero scolar di don Basilio! (lo abbraccia
 Io saprò come merita ed intasca il biglietto)
 Ricompensar sì bel suggerimento.
 Vo' a chiamar la ragazza;
 Poichè tanto per me v'interessate, mi raccomando a voi.
 CONTE Non dubitate. (Bartolo entra nella camera di Rosina)
 L'affare del biglietto dalla bocca m'è uscito non volendo;
 Ma come far? senza un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un bacciano.
 Il mio disegno a lei ora paleserò;
 S'ella acconsente, io son felice appieno.
 Eccola. Ah, il cor sento baizarmi in seno!

SCENA III. - BARTOLO conducendo ROSINA e detto.

BAR. Venite, signorina, Don Alonso,
 Che qui vedete, or vi darà lezione.

ROS. Ah! (vedendo il Conte)
 BAR. Cos'è stato?
 ROS. È un granchio al piede.
 CONTE Oh nulla! - sedete a me vicin, bella fanciulla.
 Se non vi spiace, un poco di lezione,
 Di Don Basilio in vece, vi darò.
 ROS. Oh con mio gran piacer la prenderò!
 CONTE Che volete cantare?
 ROS. Io canto, se le aggrada,
 Il Rondò dell'Inutil precauzione.
 BAR. E sempre, sempre in bocca - Inutil precauzione!
 ROS. Io ve l'ho detto: - È il titolo dell'opera novella.
 BAR. Or bene. intesi; andiamo.
 ROS. Eccola qua.
 CONTE Da brava, incominciamo.
 (Il Conte si siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte).
 ROS. Contro un cor che accende amore
 Di verace invito ardore,
 S'arma invan poter tiranno
 Di rigor, di crudeltà.
 D'ogni assalto vincitore
 Sempre amor trionferà. (Bar. s'addormenta)
 Ah Lindoro, mio tesoro, - se sapessi; se vedessi!
 Questo cane di tutore - ah che rabbia che mi fa!
 Caro, a te mi raccomando, - tu mi salva per pietà!
 CONTE Non temer, ti rassicura, - sorte amica a noi sarà.
 ROS. Dunque spero?
 CONTE A me t'affida.
 ROS. E il mio cor?
 CONTE Giubilerà.
 ROS. Cara immagine ridente,
 Dolce idea d'un lieto amore.
 Tu m'accendi in petto il core,
 Tu mi porti a delirar.
 CONTE Bella voce, bravissima!
 ROS. Oh! mille grazie!
 BAR. (destandosi) Certo, bella voce!
 Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa;
 La musica a' miei tempi era altra cosa.
 Ah! quando, per esempio,
 Cantava Caffariello...
 Quell'aria portentosa... Ia, ra, la...
 Sentite; don Alonso: eccola qua:
 Quando mi sei vicina, - amabile Rosina...
 (L'aria dicea Giannina... - ma io dico Rosina)

Il cor mi brilla in petto, - mi balla il minuetto...

(Entra Figaro con un bacile in braccio e si pone dietro Bartolo, imitando il canto con caricatura. Bartolo se n'accorge).

Bravo, signor barbiere, ma bravo!

FIG. Eh! niente affatto; scusi, son debolezze.

BAR. Ebben, guidone, che vieni a fare?

FIG. Oh bella! vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

BAR. Oggi non voglio.

FIG. Oggi non vuol!... Diman non potrò io.

BAR. Perché?

FIG. Perché ho da fare.

(lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie)

A tutti gli ufficiali

Del nuovo reggimento barba e testa...

Alla marchesa Andronica

Il biondo perrucchin coi maronè.

Al contino Bombè il ciuffo a campanile...

Purgante all'avvocato Bernardone

Che ieri s'ammalò d'indigestione...

E poi... e poi... che serve? *(riponendo in tasca il libro).*

Domani non posso...

BAR. Orsù, meno parole, - Oggi non vo' far barba.

FIG. No? Cospetto! - guardate che avventori!

Vengo stamane: in casa v'è l'inferno...

Ritorno dopo pranzo: « Oggi non voglio... » *(con-*

traffacendolo). Ma che? mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini?

Chiamate pur un altro, io me ne vado.

(riprende il bacile in atto di partire)

BAR. Che serve?... a modo suo; vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

(si cava dalla cintola il mazzo delle chiavi per darle a Figaro)

No, vado io stesso. *(entra)*

FIG. Ah, se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.

Dite, non è fra quelle *(a Rosina marcatò)*

La chiave che apre quella gelosia?

RCS. Sì certo, è la più nuova. *(rientra Bartolo)*

BAR. (Oh, son pur buono

A lasciar qua quel diavol di barbiere!)

Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Figaro)*

Passato il corridor, sopra l'armadio,

Il tutto troverai. - Bada a non toccar nulla.

FIG. Oh! non son matto.

Allegri! Vado e torno. (Il colpo è fatto!) *(entra)*

BAR. È quel briccone, che al Conte *(al Conte)*

Ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BAR. Eh! a me non me la ficca...

(si sente di dentro un gran rumore di vasellame che si spezza)

Ah, disgraziato me!

ROS. Ah che rumore!

BAR. Oh quel briccone! me lo diceva il core. *(entra)*

CONTE Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli,

Ditemi, « cara, il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?... Franchezza!

ROS. Ah, mio Lindoro, altro non bramo...

CONTE Ebben?

BAR. Tutto mi ha rotto: Sei piatti, otto bicchieri, una

FIG. Vedete che gran cosa! Ed una chiave! *[terrina.*

(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)

Se io non mi attaccava, per fortuna,

Per quel maledettissimo corridor così oscuro,

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh! non più.

FIG. Dunque andiam. (Giudizio!) *(al Conte e Rosina)*

BAR. A noi.

SCENA IV. — DON BASILIO e detti.

ROS. Don Basilio!

CONTE *(Cosa veggo!)*

FIG. (Quale intoppo!)

BAR. Come qua?

BAS. Servitor di tutti quanti.

BAR. (Che vuol dir tal novità?)

CONTE, FIG. (Qui franchezza ci vorrà).

ROS. (Ah di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto?...

(stupito)

FIG. Or che s'aspetta?

(interrompendo)

Questa barba benedetta - la facciamo sì o no?

BAR. (a Fig.) Ora vengo. (a Bas.) Ehi là? e il Curiale?

BAS. Il curiale?

(stupito)

CONTE *(interrompendo)* Io gli ho narrato

(a Bas.)

Che già tutto è combiuato. - Non è ver?

BAR. Sì, tutto io so.

BAS. Ma Don Bartolo, spiegatemi...

CONTE (c. s.) Ehi, Dottore, una parola.

(a Bar.)

Don Basilio, son da voi...

(a Bas.)

Ascoltate un poco qua.

(a Bar.)

(Fate un po' ch'ei vada via, *(piano a Bar.)*)

Che ci scopra ho gran timore;
 Della lettera, signore, - ei l'affare ancor non sa)
 Colla febbre, Don Basilio, (o Bas.)
 Chi v'insegna a passeggiar?...

(Fig. ascoltando con attenzione, si prepara a secondare il Conte).

BAS. Colla febbre?
 CONTE E che vi pare? - Siete giallo come un morto.
 BAS. Come un morto?
 FIG. Bagattella! - Cospettone! che tremarella! (tastando)
 Questa è febbre scarlattina! (dogli il polso)
 CONTE, FIG. Via, prendete medicina, (Il Conte dà a Bas.)
 Non vi state a rovinar una borsa di sopp.)
 FIG. Presto, presto, andate a letto...
 CONTE Voi paura inver mi fate...
 BAR., ROS. Dice bene, andate, andate...
 TUTTI Presto, andate a riposar.
 BAS. (Una borsa!... andate a letto! Ma che tutti sian
 TUTTI Presto a letto. [d'accordo?])
 BAS. Eh, non son sordo. - Non mi faccio piùregar.
 FIG. Che color!...
 CONTE Che brutta cera!...
 BAS. Dunque vado...
 TUTTI Andate, andate. Buona sera, mio signore,
 Pace, sonno e sanità. - (Maledetto seccatore!)
 Presto andate via di qua.
 BAS. Buona sera... ben di core... - Obbligato in verità.
 (Ah! che in sacco va il tutore)
 Non gridate, intesi già. (parte)
 FIG. Orsù, signor Don Bartolo...
 BAR. Son qua.
 (Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli
 la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti).
 BAR. Stringi, bravissimo.
 CONTE Rosina, deh ascoltatevi.
 ROS. Vi ascolto, eccomi qua. (Siedono fing. suonare)
 CONTE A mezzanotte in punto a prendervi qui siamo.
 Or che la chiave abbiamo - non v'è a dubitar.
 FIG. Ahi!... ahi! (distruggendo Bartolo)
 BAR. Che cos'è stato?
 FIG. Un non so che nell'occhio!
 Guardate... non toccate... Soffiate per pietà.
 ROS. A mezzanotte in punto, - anima mia t'aspetto:
 Io già l'istante affretto - che teco mi unirà.
 BAR. Ma lasciami vedere!
 FIG. Vedete; chi vi tiene?...
 CONTE E ROS. Do, re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfegg.)

CONTE Ora avvertir vi voglio, (Bar. si alza e si avvicina
 Cara, che il vostro foglio, (agli amanti)
 Perché non fosse inutile il mio travestimento...
 BAR. Il suo travestimento?
 Ma bravi, ma bravissimi, - ma bravi in verità!
 Bricconi, birbanti! Ah voi tutti quanti
 Avete giurato - di farmi crepar!
 Uscite, furfanti, - vi voglio accoppar...
 Di rabbia, di sdegno - mi sento crepar.
 ROS., CONTE, FIG. L'amico delira, - la testa gli gira.
 Dottore, tacete, - vi fate burlar.
 Tacete, partiamo, - non serve gridar.
 Intesi ci siamo - non v'è a replicar. (partono)

SCENA V. — BARTOLO indi BERTA ed AMBROGIO.

BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
 Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
 Sa certo qualche cosa... Ehi! chi è là?
 Chi è là?... Senti Ambrogio, (ad Ambrogio che entra)
 Corri da Don Basilio qui rimpetto,
 Digli ch'io qua l'aspetto - che venga immantinente,
 Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
 Perché ho di gran ragioni.
 Va subito. (Amb. parte) Di guardia (a Berta)
 Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
 (Non me ne fido): io stesso ci starò. (parte)
 BERTA Che vecchio sospettoso! vada pure e ci stia finché
 Sempre gridi e tumulti in questa casa: [crepa...]
 Si litiga, si piange e si minaccia... Non v'è un'ora di pace
 Con questo vecchio avaro e brontolone!
 Oh che casa, oh che casa in confusione!
 Il vecchietto cerca moglie - vuol marito la ragazza;
 Quello freme, questa è pazza, - tutti e due son da legar.
 Ma che cosa è questo amore - che fa tutti delirar?
 Egli è un male universale, - una smania, un pizzicore...
 Un solletico, un certo ardore - che nel core dà un tormen-
 Poverina, anch'io lo sento, - nè so come finirà. [to...]
 Oh vecchietta maledetta! - Che disdetta singolar!
 Niun mi bada, niun mi vuol. - Son da tutti dispreggiata...
 E vecchietta disperata - mi convien così crepar. (parte).

SCENA VI. — Camera con finestra e gelosia come nell'atto primo.
 DON BARTOLO introducendo DON BASILIO.

BAR. Dunque voi Don Alonso non conoscete affatto?
 BAS. Affatto.
 BAR. Ah! certo il Conte lo mandò.
 Qualche gran trama qui si prepara.

BAS. Io poi dico che quell'amico - era il Conte in persona.

BAR. Il Conte?...

BAS. Il Conte! (La borsa parla chiaro).

BAR. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

BAS. Il notar? Siete matto? Piove a torrenti e poi
Questa sera il notaro è impegnato con Figaro;
Il barbiere marita una nipote.

BAR. Una nipote? Che nipote?... il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi - me la voglion far; presto, il notaro
Qua venga sull'istante. - Ecco la chiave del portone,
Andate, presto, per carità. (gli dà una chiave)

BAS. Non temete, in due salti io torno qua.

SCENA VII. — BARTOLO indi ROSINA.

BAR. Per forza o per amore - Rosina avrà da cedere,
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto [cospetto.
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)

Che scrisse la ragazza ad Almaviva

Potria servir... Che colpo da maestro!

Don Alonso, il briccone, senza volerlo mi diè l'armi in
(Rosina dalle sue camere entra senza parlare) [mano.

Povera sciagurata! in verità

Collocaste assai bene il vostro affetto!

Del vostro amor sappiate

Ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.

Ehi Rosina, Rosina, avanti, avanti;

Del vostro amante io vi vo' dar novella.

Ecco la prova. (le dà il biglietto)

ROS. (Oh, cielo! il mio biglietto!)

BAR. Don Alonso e il barbiere

Congiuran contro voi: non vi fidate.

Nelle braccia del conte d'Almaviva - vi voglion condurre.

ROS. (In braccio ad un altro!

Che mai sento!... Ah Lindoro!... ah traditore!

Ah sì!... vendetta! e vegga,

Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite...

Signore, di sposarmi - voi bramavate?

BAR. E il voglio...

ROS. Ebben, si faccia! Io... son contenta!... Ma all'i-

A mezzanotte qui sarà l'indegno [stante. Udite:

Con Figaro il barbiere; con lui fuggire

Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati! Corro a sbarrar la porta.

ROS. Ah, mio signore! entran per la finestra. Hanno la

BAR. Non mi muovo di qui. [chiave.

Ma... e se fossero armati? Figlia mia,

Poichè ti sei sì bene illuminata,

Facciam così: Chiuditi a chiave in camera.

Io vo' a chiamar la forza,

Dirò che son due ladri, e come tali,

Corpo di Bacco! l'avrem da vedere!

Figlia, chiuditi presto; io vado via.

ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (parte)

SCENA VIII. — Temporale con lampi e tuoni.

IL CONTE E FIGARO con lanterna, entrano dalla finestra, indi ROSINA.

FIG. Alfin eccoci qua.

CONTE Figaro, dammi man.

Poter del mondo! - Che tempo indiavolato!

FIG. Tempo da innamorati.

CONTE Ehi, fammi lume. Dove sarà Rosina?...

FIG. (spiando) Ora vedremo... Eccola appunto.

CONTE (con trasporto) Ah, mio tesoro!

ROS. (respingendolo) Indietro,

Anima scellerata; io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto a riparar lo scorno,

A dimostrarti qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna e sconoscente.

CONTE Io son di sasso!

FIG. Io non capisco niente.

CONTE Ma per pietà...

ROS. Taci; fingesti amore - sol per sacrificarmi alle bra-
Di quel tuo vil Conte Almaviva. [me.

CONTE Al Conte? Ah sei delusa... oh me felice! adunque
Tu di verace amore - ami Lindor?... rispondi...

ROS. Ah sì! l'amai pur troppo!

CONTE Ah! non è tempo di più celarsi: anima mia ravvisa
(s'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro)

Colui che sì gran tempo seguì tue tracce,

Che per te sospira, - che sua ti vuol, mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!

Egli stesso? o Ciel, che sento!

Di sorpresa e di contento - son vicina a delirar!)

CONTE

FIGARO

(Qual trionfo inaspettato! | (Son rimasti senza fiato,

Me felice! o bel momento! | Ora muoion dal contento;

Ah! d'amore e di contento, | Guarda, guarda il mio talento

Son vicino a delirar!) | (Che bel colpo seppe far!)

ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...

CONTE Ah, non più, non più, ben mio!

Il bel nome di mia sposa, - Idol mio, t'attende già.

ROS. Il bel nome di tua sposa, - Oh, qual gioia al cor mi

CONTE Sei contenta? [dà.

ROS. Ah, mio signore!

ROSINA, CONTE

FIGARO

Oh bel nodo avventurato Presto andiamo, vi sbrigate,

Che fai paghi i miei desiri! Via, lasciate quei sospiri;

Alla fin de' miei martiri Se si tarda, i miei raggiri

Tu sentisti, amor, pietà. Fanno fiasco in verità.

FIG. Ah! cospetto! che ho veduto!

Alla porta una lanterna... Due persone! che si fa?

CONTE Hai veduto due persone?

FIG. Sì, signore,

ROS., CON., FIG. Che si fa? - Zitti, zitti, piano, piano;

Non facciamo confusione; per la scala del balcone

Presto andiamo via di qua. (vanno per partire)

FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?

CONTE Che avvenne mai?...

FIG. La scala...

CONTE Ebben?

FIG. La scala non v'è più.

CONTE Che dici?

ROS. Oh, ciel!

FIG. Chi mai l'avrà levata?

CONTE Qual inciampo crudel!

ROS. Me sventurata!

FIG. Zitti... Zitti... sento gente. Ora ci siamo.

Signor mio, che si fa?

CONTE Mia Rosina, coraggio. (si avvolge nel mantello)

FIG. Eccoli qua. (si ritirano verso le quinte)

SCENA IX. — DON BASILIO con lanterna, introducendo un notaio.

BAS. Don Bartolo! Don Bartolo! (chiam. alla quinta opposta)

FIG. (accennando al Conte) Don Basilio.

CONTE E quell'altro?

FIG. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente!

Lasciate fare a me. Signor Notaro

(Bas. e il Not. si volgono e restano sorpresi. Il Not. con la scrittura)

Dovevate in mia casa stipular questa sera

Un contratto di nozze fra il Conte d'Almaviva

E mia nipote. - Gli sposi eccoli qua. Avete indosso

La scrittura? (Il notaio cava la scrittura) Benissimo.

BAS. Ma piano... Don Bartolo... dov'è?

CONTE Ehi, Don Basilio, (chiamando a parte Basilio, cavandosi un

anello dal dito e additandogli di tacere)

Questo anello è per voi.

BAS. Ma io...

CONTE Per voi - vi son ancor due palle nel cervello

Se v'opponete. (cavando una pistola)

BAS. Oibò, prendo l'anello. (lo prende). Chi firma?

CONTE, ROS. Eccoci qua. (sottoscrivono)

CONTE Son testimoni - Figaro e Don Basilio; essa è mia

FIG., BAS. Evviva! [sposa.

CONTE Oh mio contento!

ROS. Oh sospirata mia felicità!

TUTTI Evviva!

(Mentre il Conte bacia la mano di Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio ed entra Bartolo come appresso).

SCENA ULTIMA. — BARTOLO, un UFFICIALE con soldati e detti.

BAR. Fermi tutti. Eccoli qua. (additando Fig. ed il Conte all'alcaide ed ai soldati, e slanciandosi contro Fig.)

FIG. Colle buone, signor...

BAR. Signor, son ladri, arrestate, arrestate.

UFF. Mio signore, - il suo nome?

CONTE Il mio nome è quello di un uom d'onore.

Lo sposo io son di questa...

BAR. Eh andate al diavolo. Rosina

Esser deve mia sposa: non è vero?

ROS. Io sua sposa? oh nemmeno per pensiero!

BAR. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito!

Arrestate vi dico. - È un ladro. (additando il Conte)

FIG. Or or l'accoppo.

BAR. È un birbante, è un bricon...

UFF. Signore... (al Conte)

CONTE Indietro.

UFF. (con impazienza) Il nome?

CONTE Indietro, dico, indietro.

UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono. - Chi è lei?

CONTE Il Conte d'Almaviva io sono! (scoprendosi)

BAR. Il Conte! Che mai sento!... - Ma cospetto!

CONTE T'accbeta, invan t'adopri, resisti invan.

De' tuoi rigori insani giunse l'ultimo istante,

In faccia al mondo io dichiaro altamente

Costei mia sposa. Il nostro nodo, o cara,

È opra d'amore. Amor, che ti fè mia consorte,

A me ti stringerà fino alla morte.

Respira omai: del fido sposo in braccio

Vieni a goder sorte più lieta.

BAR. Ma io...

CONTE Taci...

BAR. Ma voi...

CONTE Olà, t'accbeta; - Cessa di più resistere,

Non cimentar mio sdegno; - Spezzato è il giogo inde-
Di tanta crudeltà. - Della beltà dolente, [gno
D'un innocente amore, - L'avarò tuo furore
Più non trionferà. - E tu infelice vittima (a Rosina)
D'un reo poter tiranno, - Sottratta al giogo barbaro,
Cangia in piacer l'affanno - E in sen d'un fido sposo
Gioisci in libertà... - Cari amici...

CORO Non temete.

CONTE Questo nodo...

CORO Non si scioglie: - sempre a lei vi stringerò.

CONTE Ah! il più lieto, il più felice è il mio cor de' cori
Non fuggite, o lieti istanti - della mia felicità. [amanti.

CORO Annodar due cori amanti è piacer che egual non ha.

BAR. Insomma, io ho tutti i torti!...

FIG. Eh, pur troppo è così.

BAR. Ma tu, briccone, (a Don Basilio)

Tu pur tradirmi e far da testimonio!...

BAS. Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte

Certe ragioni ha in tasca,

Certi argomenti a cui non si risponde.

BAR. Ed io, bestia solenne; per meglio assicurare il ma-
Io portai via la scala dal balcone!... [trimonio,

FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione...

BAR. Ma... e la dote?... Io non posso...

CONTE Eh! via di dote il bisogno non ho: va, te la dono.

FIG. Ah, ah, ridete adesso... Bravissimo don Bartolo!...

Ho veduto alla fin rasserenarsi quel vostro ceffo

Avaro e furibondo.

Eh! i bricconi han fortuna in questo mondo.

ROS. Dunque, signor Don Bartolo...

BAR. Sì, sì, ho capito tutto...

CONTE Ebben, dottore!

BAR. Sì, sì, che serve? quel ch'è fatto è fatto.

Andate pur, che il ciel vi benedica!

FIG. Bravo, bravo! un abbraccio!... venite qua, dottore.

ROS. Oh noi felici!

CONTE Oh fortunato amore!

ROS. Costò sospiri e pene - Questo felice istante:

Alfin quest'alma amante - Comincia a respirar.

CONTE Dell'umile Lindoro - La fiamma a te fu accetta:

Più bel destin t'aspetta, - Su, vieni a giubilar.

FIG. Di sì felice innesto - Serbiam memoria eterna;

Io smorzo la lanterna; - Qui non ho più che far.

(smorza la lanterna)

CORO Amore e fede eterna - Si vegga in voi regnar.

FINE,